



PROVINCIA DI ASCOLI PICENO

*SERVIZIO GENIO CIVILE
P.O. OO.PP. E DIFESA DEL SUOLO*

**SERVIZIO PROVINCIALE DI PRONTO INTERVENTO IDRAULICO
SUI CORSI D'ACQUA E GESTIONE DEL RISCHIO IDRAULICO**

PRESIDI IDRAULICI TERRITORIALI

**TRATTI DI CORSI D'ACQUA CON OPERE IDRAULICHE DELLA TERZA CATEGORIA O
ASSIMILABILI**



RELAZIONE

PREMESSA

Il Nucleo di Progettazione, arch. Emidio Cinesi, geom. Giuseppe Loffreda e geom. Andrea Bracciani, della **P.O. OO.PP. e Difesa del Suolo del Servizio Genio Civile della Provincia di Ascoli Piceno**, con la collaborazione, per la parte cartografica, dall'ing. Bruno Bonifazi, del geom. Laura Veccia e del geom. Nadia Cimaroli, del Servizio Urbanistica, a seguito della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 e s.m.i. "Indirizzi operativi per la gestione organizzata e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile", con cui sono state emesse le direttive per la gestione del rischio idraulico e del Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 301 del 22 dicembre 2006 di approvazione delle procedure di allertamento del sistema regionale Marche di Protezione Civile per il "Rischio idrogeologico ed il governo delle piene", mediante il quale è stata recepita la suddetta direttiva, nonché ai sensi del R.D. 523/1904, ha redatto il documento per l'organizzazione e le procedure del Servizio Provinciale di Pronto Intervento Idraulico e Gestione del Rischio Idraulico sui corsi d'acqua con opere classificate in terza categoria.

RIFERIMENTI NORMATIVI SIGNIFICATIVI

Regio Decreto 523/1904 Testo Unico delle disposizioni di legge intorno alle Opere Idrauliche delle diverse categorie (in particolare l'art. 61);

Regio Decreto n.1668/1921

L. 183/1989 Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della Difesa del Suolo (abrogata dall'art. 175 del D.Lgs. n. 152 del 03/04/2006 ma attualmente ancora in vigore in quanto manca il regolamento attuativo);

D.Lgs. 112/98 Conferimento di Funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali, in attuazione del capo I della L. 59/97;

L.R. n. 13 del 17/04/1985 Norme per il riordino degli interventi in materia di bonifica

L.R. n. 10 del 17/05/1999 Riordino delle funzioni amministrative della regione e degli Enti Locali nei settori dello sviluppo economico ed attività produttive, del territorio, ambiente e infrastrutture, dei servizi alla persona e alla comunità, nonché dell'ordinamento ed organizzazione amministrativa.

L.R. 13 del 25/05/1999 Disciplina regionale della difesa del suolo;

L. 225/92 Istituzione del Servizio Nazionale di Protezione Civile;

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004 e s.m.i., "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile" (di seguito indicata come Direttiva Dip.to Protezione Civile 27/02/2004);

D.P.R. 1363/1959 (**Parte Ia**) Approvazione Regolamento per la compilazione dei progetti, la Costruzione e l'esercizio delle Dighe di Ritenuta, e **successive modificazioni ed integrazioni**;

D.M. Infrastrutture e Trasporti 26/06/2014 recante "Norme tecniche per la progettazione e la costruzione degli sbarramenti di ritenuta (dighe e Traversa);

L. 584/94 Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 agosto 1994, n. 507, recante misure urgenti in materia di dighe;

Circolare del Ministro LL.PP. 1125/1986, concernente Sistemi di allarme e segnalazioni pericolo per le dighe di ritenuta di cui al Regolamento approvato con D.P.R. 1363/1959;

Circolare del Ministro dei LL.PP. 352/1987 Prescrizioni inerenti l'applicazione del Regolamento sulle Dighe di ritenuta approvato con D.P.R. 1363/1959;

Circolare P.C.M. 19/03/1996 DSTN/2/7019 Disposizioni inerenti all'attività di Protezione Civile nell'ambito dei bacini in cui sono presenti Dighe;

D.Lgs. 163/2006 Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle Direttive 2004/17/CE 2004/18/CE ;

D.P.R. 5 ottobre 2010, n. 207 Regolamento di esecuzione ed attuazione del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante "codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE"

L.R. 31/2001 Sistema regionale di protezione civile

D.Lgs. 267/00 e s.m.i. Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali;

Piano di Protezione Civile Provinciale.

I - OBIETTIVI DEL SERVIZIO PROVINCIALE DI PRONTO INTERVENTO IDRAULICO E DI GESTIONE DEL RISCHIO IDRAULICO.

Gli obiettivi generali del Servizio Provinciale di Pronto Intervento Idraulico e di Gestione del Rischio Idraulico, rispondono alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27/02/2004 e s.m.i. sul Rischio Idraulico ed al Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 301 del 22 dicembre 2006, mediante il quale sono state approvate le procedure operative per la gestione degli allertamenti ed allarmi conseguenti ad eventi di natura idrogeologica, nonché al R.D. 523/1904.

La Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 27/02/2004 e s.m.i. è ispirata e riferita ai moderni sistemi organizzativi di Protezione Civile e tiene conto dell'attuale organizzazione giuridico-amministrativa territoriale dello Stato. La Direttiva stabilisce i criteri per la gestione del rischio idraulico su qualsiasi corso d'acqua.

I A -GESTIONE DEL RISCHIO IDRAULICO SECONDO LA DIRETTIVA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DEL 27/02/04 e s.m.i. e del R .D. 523/1904

La direttiva P.C. 27/02/2004 e s.m.i. ha lo scopo di:

individuare le autorità a cui compete la decisione e le responsabilità di allertare il sistema della protezione civile ai diversi livelli, statale e regionale, e nelle diverse fasi dell'eventuale manifestarsi, nonché del manifestarsi, di calamità, catastrofi e altri eventi che

possano determinare o che determinino situazioni di rischio;

definire i soggetti istituzionali e gli organi territoriali coinvolti nelle attività di previsione e prevenzione del rischio e gestione dell'emergenza, nonché i loro legami funzionali ed organizzativi al fine di sostenere le autorità di protezione civile, sia in tale decisione ed assunzione di responsabilità che nella organizzazione ed attuazione di adeguate azioni di contrasto del rischio stesso;

stabilire gli strumenti e le modalità con cui le informazioni relative all'insorgenza ed evoluzione del rischio idrogeologico ed idraulico, legate al manifestarsi di eventi meteo idrologici particolarmente intensi tali da generare nelle diverse aree del Paese situazioni di dissesto del territorio, nonché di pericolosità per la popolazione, devono essere raccolte, analizzate e rese disponibili alle autorità, ai soggetti istituzionali ed agli organi territoriali individuati e coinvolti nel sistema e nelle attività di protezione civile;

sancire i rapporti funzionali e le relazioni di leale collaborazione tra il sistema della protezione civile, sia nazionale che regionale, e le altre autorità, i soggetti istituzionali e gli organi territoriali, preposti, ancorché con altre finalità e strumenti, ma comunque ordinariamente, alla valutazione e mitigazione del rischio in materia;

organizzare il sistema di allerta nazionale distribuito, ferme restando le prerogative in materia di legislazione concorrente e nel rispetto delle competenze delle regioni a statuto ordinario e quelle autonome a statuto speciale.

Al governo del sistema di allerta nazionale distribuito concorrono responsabilmente:

la **Presidenza del Consiglio**, attraverso il Dipartimento della protezione civile;

le **Presidenze delle Giunte regionali**, secondo la normativa vigente.

La gestione del sistema di allerta nazionale è assicurata dal Dipartimento della protezione civile e dalle regioni attraverso la rete dei **Centri Funzionali**.

Ciascuna Regione avrà quindi cura di indirizzare e/o stabilire le procedure e le modalità di allertamento del proprio sistema di protezione civile ai diversi livelli, regionale, provinciale e comunale.

Il sistema nazionale di allerta prevede:

una fase previsionale costituita dalla valutazione, sostenuta da una adeguata modellistica numerica, della situazione meteorologica, nivologica, idrologica, idraulica e geomorfologica attesa, nonché degli effetti che tale situazione può determinare sull'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente;

una fase di monitoraggio e sorveglianza, articolata in:

- 1 osservazione qualitativa e quantitativa, diretta e strumentale, dell'evento meteo idrologico ed idrogeologico in atto;
- 2 previsione a breve dei relativi affetti attraverso il now casting meteorologico e/o modello afflussi-deflussi inizializzati da misure raccolte in tempo reale.

Le precedenti fasi attivano:

la fase di prevenzione del rischio, attraverso sia azioni, anche di contrasto dell'evento, incluse nei programmi regionali di previsione e prevenzione, che interventi urgenti anche di natura tecnica, così come previsto dall'art. 108 del decreto legislativo n. 112/98;

le diverse fasi della gestione dell'emergenza, in attuazione dei piani d'emergenza regionali, provinciali e comunali

redatti sulla base di indirizzi regionali, relativi anche all'organizzazione funzionale degli stessi interventi urgenti. **I Programmi regionali di previsione e prevenzione**, oltre a recepire le funzioni, i compiti e l'organizzazione delle fasi di previsione, monitoraggio e sorveglianza, devono altresì promuovere l'organizzazione funzionale ed operativa del servizio di piena e di pronto intervento idraulico, di cui al R.D. n. 523/1904 e al R.D. 2669/1937 e successive modifiche ed integrazioni, nell'ambito dei presidi territoriali.

I Piani d'emergenza devono quindi collegarsi organicamente e funzionalmente ai programmi di previsione e prevenzione, individuando, tra l'altro e se del caso, le procedure per l'azione dei presidi territoriali anche a scala comunale. Altresì i Piani d'emergenza regionali e/o provinciali devono contemplare o recepire i Piani di emergenza relativi

alle dighe, predisposti anche ai sensi della legge 3 agosto 1998, n. 267. La Direttiva in questione, inoltre, individua ambiti territoriali omogenei denominandoli **Zone di Allerta**, nel senso che sono

zone territoriali soggette a fenomeni meteo che hanno un effetto al suolo che sollecita una bene individuata rete idrografica.

In tali zone devono essere prefigurati **Scenari di Rischio**.

Nelle **Zone di Allerta** devono essere definite delle **Soglie** relative sia alle piogge che ai livelli idrometrici.

Le soglie sono associate a **Moderata o Elevata Criticità**.

A questi stati di criticità, vengono associati i **Livelli di Allerta e gli Avvisi di Criticità**.

La Direttiva individua altresì l'architettura del sistema ed i Soggetti responsabili.

La fase di Previsione, Sorveglianza e Monitoraggio fa capo ai Centri Funzionali Regionali (C.F.R.).

Sul territorio operativamente sono individuati i **Presidi Territoriali**.

Gli scenari sono desunti dal Piano di Assesto Idrogeologico (P.A.I)

La Direttiva stabilisce, che dal fine di predisporre le attività necessarie alla prevenzione ed alla riduzione del Rischio Idraulico, nel caso di piena, anche in presenza di opera trasversali e di invasi di ritenuta in alveo e di criticità significative lungo i corsi d'acqua, **le Regioni devono assolvere ad un adeguato governo delle piene**, a cui devono concorrere le attività di:

previsione, monitoraggio e sorveglianza poste in essere attraverso la rete dei Centri Funzionali;

presidio territoriale idraulico, posto in essere attraverso adeguate strutture e/o soggetti regionali e/o provinciali che, se non altrimenti già regolato e predisposto dalle regioni stesse, inglobano le attività degli attuali servizi di piena e di pronto intervento idraulico e ne estendono l'efficacia a tutti i corsi d'acqua di qualsiasi categoria che presentano criticità tali da originare aree a rischio elevato o molto elevato;

regolazione dei deflussi, oggi affidate al solo documento di protezione civile di cui alla circolare DSTN/2/7019 del 19 marzo 1996 e prive di un reale governo organizzato alla luce del nuovo quadro legislativo vigente.

Le Regioni esercitano le funzioni ed i compiti di Autorità di protezione civile per la gestione delle piene nel caso di eventi che coinvolgono bacini idrografici di interesse rispettivamente regionale, oppure, interregionale e nazionale e che per loro natura ed estensione comportino l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria.

Nel Governo delle Piene si stabilisce che il **Presidio Territoriale Idraulico** ingloba le attività dell'attuale **Servizio di Piena** che viene esteso, tout-court, a tutti i corsi d'acqua di qualsiasi categoria che presentano criticità tali da originare aree a rischio idraulico Elevato o Molto Elevato **così individuati nei P.A.I.**

La Direttiva del Dip.to P.C. richiama quanto previsto dai vigenti R.D. 523/904 e 2669/37, che riassume in questo modo:

Per i tronchi fluviali con opere classificate in I o II categoria, (attività del Servizio di Piena) si esplica con il **monitoraggio osservativo e non strumentale nel tempo reale** oltre che con le attività di contrasto della pericolosità e degli effetti conseguenti al manifestarsi di un evento di piena che potrebbe dare atto ad evento alluvionale.

Stabilisce, **che tale attività (in estensione e modifica del R.D. 2669/37) si deve estendere sui tratti di corso d'acqua, anche senza opere classificate, ma di acclarata criticità.**

Il Presidio Territoriale Idraulico, esteso alle aree classificate ad elevato e molto elevato rischio idrogeologico ed idraulico pertinenti il reticolo idrografico, consiste in attività di:

- 1 rilevamento, a scadenze prestabilite, dei livelli idrici del corso d'acqua agli idrometri regolatori, se non altrimenti e funzionalmente organizzato da parte del Centro Funzionale decentrato, al fine di rilevare il livello di criticità dell'evento di piena in atto;
- 2 osservazione e controllo dello stato delle arginature, se presenti, e ricognizione delle aree potenzialmente inondabili, soprattutto nei punti definiti preventivamente idraulicamente critici, anche al fine di rilevare situazioni di impedimento al libero deflusso delle acque;
- 3 pronto intervento idraulico ai sensi del R.D. n. 523/1904 e primi interventi urgenti ai sensi della legge n. 225/92, tra cui la rimozione degli ostacoli, anche causati da movimenti franosi, smottamenti spondali, accumuli detritici, che possono impedire il rapido defluire delle acque, la salvaguardia delle arginature e la messa in sicurezza delle opere idrauliche danneggiate.

Il gestore del Presidio territoriale idraulico, informato dal Centro Funzionale, si predispone ad avviare le attività del servizio ed in particolare il rilevamento a scadenze prestabilite dei livelli idrici dei corsi d'acqua già interessati da criticità moderate.

Nel caso lo scenario d'evento evolva verso una elevata criticità e/o sia stata dichiarata una fase di allarme del sistema di protezione civile, il soggetto responsabile del presidio territoriale idraulico dovrà:

- 1 intensificare e rafforzare il controllo dell'evolversi dei livelli idrici lungo il corso d'acqua;
- 2 attivare il pronto intervento idraulico ed i primi interventi urgenti, qualora, si manifestino dei danneggiamenti delle opere idrauliche di difesa.

La Regione Marche in attuazione alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004 (GU n. 39 del 11 marzo 2004) e s.m. i. e del Decreto del Presidente della Giunta Regionale 1 febbraio 2005 n. 41, ha approvato con Decreto del Presidente della Giunta regionale n. 301 del 22 dicembre 2006 le "Procedure operative per gestione allertamenti e allarmi conseguenti ad eventi di natura idrogeologica".

Le suddette procedure (manuale operativo, versione 2.0 dicembre 2006) costituiscono parte essenziale ed integrante del

presente documento e vengono a questo allegate.

II 6 CRITERI GENERALI

Premesso che nella redazione del documento, si deve tener conto sia del R.D. n. 523/1904 che delle Direttive del Presidente del Consiglio dei Ministri, in parte attuate con norme emanate dalla Regione Marche che ha individuato le Zone Omogenee di Allerta, le modalità di Monitoraggio, l'Allerta gli Avvisi e le Allerta regionali in capo al Centro Funzionale Regionale, il documento che regola il Servizio Provinciale di Pronto Intervento Idraulico e la Gestione del Rischio Idraulico della Provincia di Ascoli Piceno si sviluppa come di seguito:

- 1 individua il reticolo idraulico principale e i corsi d'acqua con opere idrauliche classificate in terza categoria, suddiviso per zone omogenee di allerta, ove si attivano le procedure e le azioni del servizio provinciale di Pronto Intervento e della Gestione del Rischio Idraulico;
- 2 individua le procedure generali per il Pronto Intervento Idraulico e della Gestione del Rischio Idraulico su tutte le zone omogenee di allerta;
- 3 individua il personale che si attiva per il Pronto Intervento Idraulico e per la Gestione del Rischio Idraulico nelle diverse fasi operative;
- 4 stabilisce le procedure di attivazione e le azioni da intraprendere nelle diverse fasi operative del Pronto Intervento idraulico e della Gestione del Rischio Idraulico;
- 5 definisce il livello delle informazioni e delle comunicazioni con gli altri Enti ed Istituzioni.

Il documento "Servizio Provinciale di Pronto Intervento Idraulico e la Gestione del Rischio Idraulico" è il documento operativo del Servizio Genio Civile in emergenza idraulica.

Si inserisce e fa parte integrante del **Piano Provinciale di Emergenza di Protezione Civile approvato con D.G.P. n° 21 del 25 Febbraio 2003 (in corso di aggiornamento)** e del **Documento Organizzativo per le Emergenze di Protezione Civile, accordo siglato con la Prefettura di Ascoli Piceno in data 16.01.2013** e successive modificazioni ed integrazioni.

Il documento operativo individua, con la cartografia allegata, i corsi d'acqua che hanno notevole impatto sulla sicurezza idraulica del territorio, considerando sia gli scenari dei P.A.I. vigenti per la Provincia di Ascoli Piceno, sia la vulnerabilità del territorio esposto al potenziale evento.

Si sono ritenuti impattanti sul territorio esposto i **corsi d'acqua classificati per interi tratti o ampie porzioni in terza categoria.**

La classificazione già di per sé è una modalità di riconoscere quel corso d'acqua rilevante ai fini della sicurezza idraulica, in quanto viene ad essere assegnato ad Enti univocamente individuati ai fini della manutenzione.

Inoltre concentra risorse ed attenzione sui recettori finali di tutto il reticolo idraulico. In effetti una inefficienza di tali corsi d'acqua, pregiudica tutto il sistema di drenaggio territoriale oltre a liberare masse d'acque notevoli ed alti battenti idrici.

Questo non vuol dire trascurare l'importanza del reticolo idraulico minore che deve essere anch'esso efficiente e conservato nel tempo. Ma l'obiettivo specifico del documento è la sicurezza territoriale in caso di evento meteo tale da mettere in piena un corso d'acqua, che potenzialmente può creare danni alle persone ed alle cose e da giustificare l'urgenza e la Somma Urgenza dell'intervento.

Tenuto conto, inoltre, anche dei tempi di reazione del sistema, che per essere attivato necessita almeno di qualche ora, appare ancora sempre più evidente che si deve avere per oggetto corsi d'acqua di una certa rilevanza. Si tenga infine conto che la terza categoria in Provincia di Ascoli Piceno è molto estesa. Pertanto l'obiettivo strategico di organizzare un sistema di Pronto Intervento Idraulico e Gestione del Rischio Idraulico sui corsi d'acqua in terza categoria sembra già sufficientemente ambizioso.

II A -STRUTTURAZIONE DEL SERVIZIO PROVINCIALE DI PRONTO INTERVENTO IDRAULICO E DELLA GESTIONE DEL RISCHIO IDRAULICO

Le norme e le disposizioni attuali designano:

- 1 chi riceve l'allerta (Presidente della Provincia e Servizio Provinciale di Protezione Civile);

come ci si attiva a livello provinciale (Piano Provinciale di Emergenza di protezione civile livelli di guardia e/o soglie di riferimento Servizio Genio Civile);

2 le modalità di osservazione sul territorio dell'evento e dei suoi effetti al suolo e la comunicazione a chi monitorizza l'evento;

3 come e con chi si comunica (Presidente della Provincia ó Sindaci -Regione Marche -SOUP-Prefettura Ufficio Territoriale del Governo di Ascoli Piceno);

4 chi interviene in urgenza ed in somma urgenza (Autorità Idraulica competente).

La Provincia di Ascoli Piceno attraverso il presente documento, si propone di perseguire:

1 un adeguata organizzazione del Servizio Genio Civile per la gestione delle emergenze idrauliche;

2 l'integrazione del Piano Provinciale di Protezione Civile di Emergenza.

Questi obiettivi saranno definiti attraverso l'individuazione delle risorse e la definizione delle procedure operative.

III -STRUTTURA DEL DOCUMENTO

Il documento individua:

Le Zone Omogenee di Allerta (Marche C ó Marche D), così come individuate dalla Regione Marche;

Elenco corsi d'acqua con opera idrauliche di terza categoria;

Fase di Previsione e Monitoraggio;

Competenze;

Organizzazione della Provincia in emergenza Rischio Idraulico;

Soggetti Operativi.

IV - REGOLAMENO SERVIZIO PROVINCIALE DI PRONTO INTERVENTO IDRAULICO GESTIONE DEL RISCHIO IDRAULICO

IV A ó ZONE OMOGENEE DI ALLERTAMENTO

Nella Provincia di Ascoli Piceno il Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 301 del 22 dicembre 2006 ha individuato due zone omogenee di allertamento:

ZONA MARCHE C

ZONA MARCHE D

IV B ó CORSI D'ACQUA CON OPERA IDRAULICHE IN TERZA CATEGORIA E CORSI D'ACQUA MINORI

Nella Provincia di Ascoli Piceno i corsi d'acqua con **opere idrauliche classificate di Terza Categoria**, ai sensi del R.D. n. 523/1094, sono i seguenti:

Corso d'acqua	Tratto classificato 3° categoria.	Estensione
Fiume Tronto 1° Tronco	Dalla Foce al Ponte di S. Filippo e Giacomo di Ascoli Piceno R.D. 13-01-1907 N° 1675	Km. 27 (di Km 115 totali)
Fiume Tronto 2° Tronco	Dal Ponte di S. Filippo e Giacomo alla confluenza del Fluvione ó Ascoli Piceno R.D. 28-02-1935 N° 1935	Km. 17 (di Km 115 totali)
Torrente Tesino	Dalla Foce al confine tra Grottammare e Ripatransone D. 09-11-1967 N° 730	Km. 5 (di Km 37 totali)
Fiume Aso	Dalla Foce a Ponte Maglio di Force D. 04-05-1959 N° 1004	Km. 30 (di Km. 63 totali)
Totale		Km. 74 (di Km 324)

Sono presenti, inoltre, i seguenti ulteriori tratti di corsi d'acqua arginati la cui manutenzione si realizza con **interventi assimilabili alle Opere Idrauliche di Terza Categoria**, con gli scopi indicati alle lettere a), b), e c) dell'art. 7 Sezione IVa del R.D. n° 523/1904:

Corso d'acqua	Tratti contraddistinte da Opere Idrauliche (arginati)	Estensione
Torrente Tesino	Dal confine tra Grottammare e Ripatransone al Ponte di Rotella (S.P. n° 17)	Km. 25 (di Km 37 totali)
Torrente Menocchia	Dalla Foce al Ponte della S.P. 22	Km. 17 (di Km 25 totali)
Torrente Castellano	Confluenza Tronto - Cartiera Papale	Km. 2 (di Km 40 totali)
Torrente Bretta	Confluenza Tronto ó SS. 4	Km. 1 (di Km 11 totali)
Torrente Marino	Confluenza Tronto ó Ferrovia Ascoli P. - D'Ascoli	Km. 1 (di Km 9 totali)
Torrente Chifenti	Confluenza Tronto ó Zona Cartofaro	Km. 3 (di Km 12 totali)
Torrente Lama	Confluenza Tronto ó Zona S. Silvestro	Km. 2 (di Km 12 totali)
Totale		Km. 51 (di Km 324)

CORSI D'ACQUA MINORI

Per i corsi d'acqua **non ricompresi** nelle n° 2 tabelle sopra riportate, fiumi, torrenti, grandi colatori, ecc., la manutenzione si realizza con interventi assimilabili alle **Opere Idrauliche di Quarta e Quinta Categoria**, con gli scopi indicati nelle Sezioni Va e VIa del R.D. n° 523/1904. **Essi si definiscono Corsi d'Acqua Minori.**

IV C ó LA FASE DI PREVISIONE E MONITORAGGIO

PREMESSE E DEFINIZIONI

Il termine "Previsione" nella fattispecie è riferita al rischio idraulico.

La previsione del rischio è legata sia all'evento che al territorio, ovvero partendo da una condizione meteo avversa la fase della previsione deve essere orientata nel seguente modo:

- 1 quale zona più o meno estesa del sistema territoriale sarà interessata dall'evento;
- 2 in quanto tempo arriverà il sistema perturbativo su questo territorio;
- 3 con quale intensità di pioggia (quanto piove ed in quanto tempo) sarà sollecitato il reticolo idrico;
- 4 in quanto tempo la massa d'acqua andrà ad interessare le zone vulnerabili (aree urbanizzate che soggiacciono a tratti di corsi inadeguati all'evento).

La Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27/02/2004 definisce che la previsione è la fase, costituita dalla valutazione e sostenuta da adeguata modellistica numerica, della situazione, meteo-idrologica-idraulica, degli effetti al suolo in relazione alla integrità della vita, dei beni degli insediamenti e dell'ambiente.

Nella Gestione del Rischio Idraulico, la fase di Previsione-Monitoraggio dovrebbe, quindi, partendo da un evento meteo di sollecitazione del sistema idrico-territoriale, trasformarsi in una previsione di Afflussi-Deflussi, per portare a degli scenari di evento (desunti dalle carte del rischio idraulico del

P.A.I.) al fine di attivare la fase di prevenzione e pronto intervento per la messa in sicurezza idraulica del territorio vulnerabile se possibile o l'avviso ed allontanamento della popolazione.

Premesso che gli interventi strutturali di prevenzione del rischio non fanno parte di questo documento, il concetto chiave dell'operatività di un sistema così definito è la conoscenza della vulnerabilità del territorio e, ancora più importante, del tempo di reazione che è insito della tipologia dell'evento e della tipologia del territorio sollecitato.

Pertanto in questo paragrafo sono da esaminare:

- 1 la fase di previsione meteo;
- 2 la trasformazione afflussi/deflussi;
- 3 il monitoraggio delle variabili significative per valutare il grado di rischio e relativa fase di allerta e per seguire l'evoluzione del fenomeno sia meteo che gli effetti al suolo.

Questa fase condiziona fortemente il grado di incertezza delle fasi successive che racchiudono il concetto della prevenzione non strutturale e che sono:

- 1 la conoscenza delle criticità idrauliche strutturali, relazionate ad un evento definito;
- 2 le vulnerabilità territoriali;
- 3 il tempo di risposta della rete idraulica;
- 4 il tempo di intervento del Servizio Provinciale di Pronto Intervento Idraulico e della Gestione del Rischio Idraulico per i corsi d'acqua dove non è previsto il Servizio di Piena, ma sono considerati rilevanti per la sicurezza del territorio vulnerabile (corsi d'acqua in terza categoria nelle diverse zone individuate omogenee).

IV D 6 CARATTERIZZAZIONE DEL TERRITORIO PROVINCIALE AI FINI DELLA PREVISIONE E MONITORAGGIO

Nel territorio Provinciale insistono due Autorità di Bacino, l'Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto e l'Autorità di Bacino della Regione Marche.

Nei bacini idrografici dei Fiumi Tronto ed Aso e del Torrente Menocchia, **non si è tenuto conto, negli scenari d'evento, degli effetti delle dighe presenti, poiché oggetto di altri documenti di Protezione Civile, Nazionale e Regionale, specifici.**

Per tutti i bacini la fase di previsione e monitoraggio degli eventi meteo avversi è assolta dal Sistema Regionale di Protezione Civile tramite il Centro Funzionale Regionale (C.F.R.).

Le previsioni meteo, sotto forma di Avviso Regionale Condizioni Meteo Avverse, arrivano alla Provincia di Ascoli Piceno, più specificatamente al Servizio Protezione Civile della Provincia ed a tutte le altre amministrazioni territoriali interessate.

Le evoluzioni meteo e le trasformazioni afflussi-deflussi sono osservate dagli operatori del Centro Funzionale, della SOUP e del Servizio Protezione Civile della Provincia di Ascoli Piceno, tramite gli accessi al sito del Centro Funzionale Regionale.

IV E 6 LE COMPETENZE

Le competenze dei Pronti Interventi Idraulici e della gestione del Rischio Idraulico, ai sensi del R.D. 523/904, della L.R.10/99, della L.R. 13/99 e della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 e s.m.i. sono così delineate:

É Corsi d'acqua classificati in terza categoria e con Opere Idrauliche riferibili alla terza categoria

Pronto Intervento sui corsi d'acqua con opere o **tratti classificati e/o assimilabili in terza categoria**, gli interventi in Urgenza o Somma Urgenza ai sensi degli artt. 175 e 176 del DPR n. 207/2010 fanno capo direttamente al **Servizio Genio Civile** della Provincia di Ascoli Piceno, che annualmente dispone di somme messe a bilancio allo scopo derivanti anche da contributi della Regione Marche.

Procedura di Somma Urgenza

Gli interventi sono disposti direttamente ed esclusivamente dal Dirigente del Servizio Genio Civile della Provincia di Ascoli Piceno, informato dal personale idraulico intervenuto, anche per sola via telefonica, salvo verifica successiva con sopralluogo del Dirigente stesso e/o dal Responsabile del Procedimento in caso di Somma Urgenza.

Il Verbale di Somma Urgenza viene redatto dal tecnico intervenuto per primo sul posto e successivamente firmato dal Responsabile del Procedimento e dal Dirigente del Servizio Genio Civile.

L'intervento deve essere regolarizzato ed approvato con Decreto del Presidente della Provincia di Ascoli Piceno entro 10 gg. dal verificarsi dell'intervento.

Procedura di Urgenza

Il personale idraulico intervenuto informa il Dirigente del Servizio Genio Civile, rientra in ufficio e redige perizia sommaria di spesa e specifica gli interventi da realizzare con verbale d'urgenza che viene firmato dal Responsabile del Procedimento, dal Dirigente del Servizio Genio Civile e dal tecnico intervenuto per primo sul posto.

Il Dirigente del Servizio redige la proposta che viene inviata, con urgenza, al Presidente della Provincia per il successivo atto di approvazione che avviene con Decreto del Presidente.

Appena ottenuta l'autorizzazione viene dato corso ai lavori.

Sia in Urgenza che in Somma Urgenza i lavori sono seguiti e diretti dal Tecnico che di volta un volta verrà individuato dal Dirigente del Servizio Genio Civile.

É Corsi d'acqua minori in tratti urbani, centri abitati od extraurbani e reticolo idraulico minore allontanamento dai centri abitati di acque piovane;

Procedure di Somma Urgenza od Urgenza

Sui corsi d'acqua minori con opere idrauliche **non classificate in terza categoria ed ad essa riferibili**, coerentemente con le indicazioni del R.D. 523/904 e della L.R. 13/99, tenuto conto che in caso di Urgenza e/o Somma Urgenza interviene chi prima ha la segnalazione del danno ed è più prossimo alla zona segnalata in criticità. Tali Urgenze o Somme Urgenze fanno comunque capo ai **Comuni**, ai **Consorzi di Bonifica**, costituiti dai proprietari frontisti o dai **proprietari delle infrastrutture danneggiate** dagli eventi idrogeologici verificatisi, sia per l'esecuzione che per la copertura finanziaria.

Gli interventi in Somma Urgenza devono essere **preventivamente comunicati, per l'autorizzazione**, al **Servizio Genio Civile**, in qualità di Autorità Idraulica, anche solo per via telefonica o telematica, salvo poi, successivamente, perfezionare l'autorizzazione formale.

Gli interventi Urgenti seguono l'ordinaria procedura di autorizzazione di qualsiasi altro intervento.

IV F 6 ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO GENIO CIVILE PER IL SERVIZIO PROVINCIALE DI PRONTO INTERVENTO IDRAULICO E DI GESTIONE DEL RISCHIO IDRAULICO

Vista la L.R. 32/01 sul sistema regionale di protezione civile, tenuto conto del Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 301 del 22 dicembre 2006, mediante il quale sono state approvate le procedure di allertamento del sistema regionale Marche di Protezione Civile per il rischio idrogeologico ed il governo delle piene, vista la deliberazione della Giunta Regione Marche n. 1388 del 24/10/2011 con la quale sono stati approvati gli indirizzi operativi per la gestione delle emergenze nella Regione Marche, visto il **Piano Provinciale di Emergenza di Protezione Civile approvato con D.G.P. n° 21 del 25 Febbraio 2003 (in corso di aggiornamento)** ed il **Documento Organizzativo per le Emergenze di Protezione Civile, accordo siglato con la Prefettura di Ascoli Piceno in data 16.01.2013** e successive modificazioni ed integrazioni, l'organizzazione del Servizio Provinciale di Pronto Intervento Idraulico e Gestione del Rischio Idraulico opera secondo le seguenti procedure da attivare in base a specifiche fasi operative:

1 PREALLERTA: la fase di preallerta viene attivata dal **Servizio Protezione Civile della Provincia di Ascoli Piceno** nel momento in cui venga comunicata, mediante uno specifico avviso da parte del **Servizio Protezione Civile della Regione Marche**, la potenziale o effettiva manifestazione di un evento o l'esistenza di particolari condizioni al contorno che possano dare luogo, eventualmente, all'attivazione della successiva fase di attenzione. Il Servizio Protezione Civile provvede ad **informare gli operatori del Servizio Genio Civile** per l'attivazione del **Servizio di Pronto Intervento Idraulico e Gestione del Rischio Idraulico**.

2 ATTENZIONE: la fase di attenzione viene attivata nel momento in cui venga comunicato, mediante uno specifico avviso da parte del Servizio Protezione Civile della Regione Marche, l'eventuale e possibile superamento di una determinata soglia di valori che individua il livello di attenzione e/o preallarme.

Per tali scopi la **Regione Marche** ha individuato due indicatori quantitativi dell'insorgenza del rischio idraulico:

- soglie idrometriche, corrispondenti a livelli idrometrici di **attenzione, preallarme ed allarme**, individuati per ogni stazione di monitoraggio regionale presente lungo la rete idrografica della Provincia di Ascoli Piceno. Al superamento di ciascuna soglia si attiva il **Sistema di Allertamento della rete di monitoraggio**;
- soglie pluviometriche definite per **tre** specifici casi.

1) Nel caso in cui nei giorni precedenti ad un evento meteo previsto non vi sia alcun periodo pregresso di piovosità, o comunque siano presenti condizioni di terreni asciutti o moderatamente bagnati, allora i valori assunti come soglie di riferimento sono stati stimati in:

1° soglia	80 mm. nell'arco delle 24 ore
2° soglia	100 mm. nell'arco delle 24 ore

2) Qualora, nei giorni precedenti ad un determinato evento meteorologico, si siano verificate precipitazioni di una certa entità e/o comunque condizioni tali per cui i terreni risultano da parzialmente a moderatamente saturi, sono stati assunti i seguenti valori come soglie di riferimento:

1° soglia	60 mm. nell'arco delle 24 ore
2° soglia	80 mm. nell'arco delle 24 ore

3) Per le così dette precipitazioni eccezionali sono stati assunti i seguenti valori:

1° soglia	40-50 mm. in 3-5 ore
2° soglia	90-100 mm. in 6-8 ore

Nella fase di Attenzione, gli operatori del Servizio Genio Civile della Provincia, provvedono a **recarsi tempestivamente presso i Presidi Territoriali Idraulici individuati** per il **monitoraggio** degli eventi in corso.

Le **attività** da svolgere presso i Presidi Territoriali Idraulici sono le seguenti:

- **rilevamento**, a scadenze prestabilite, dei livelli idrici del corso d'acqua, al fine di rilevare il livello di criticità dell'evento di piena in atto;
- **osservazione e controllo** dello stato delle arginature, ricognizione delle aree potenzialmente inondabili;
- **pronto intervento idraulico** ai sensi di R.D. n. 523/1904 e primi interventi urgenti ai sensi della legge n. 225/92, tra cui la rimozione degli ostacoli, anche causati da movimenti franosi, smottamenti spondali, accumuli detritici, che possono impedire il rapido defluire delle acque, la salvaguardia delle arginature e la messa in sicurezza delle opere idrauliche danneggiate.

3 PREALLARME: la fase di preallarme viene attivata nel momento in cui venga comunicato, mediante uno specifico avviso da parte del **Servizio Protezione Civile della Regione Marche**, il verificarsi di almeno uno dei seguenti possibili fattori di attivazione:

- il superamento di una determinata soglia di valori che individua il livello di preallarme;
- il peggioramento della situazione nei punti critici monitorati (Presidi Territoriali Idraulici);
- un imminente pericolo per la pubblica incolumità.

4 ALLARME: la fase di allarme viene attivata nel momento in cui venga comunicato, mediante uno specifico avviso da parte del **Servizio Protezione Civile della Regione Marche**, il verificarsi di almeno uno dei seguenti possibili fattori di attivazione:

- Il superamento di una determinata soglia di valori che individua il livello di allarme;
- Il peggioramento della situazione nei punti critici monitorati;
- Un evento in atto, che comporti pericolo ai fini della protezione civile.

Nella fase di Allarme i **Presidi Territoriali Idraulici** sono **rafforzati** mediante personale individuato dai **Dirigenti dei Servizi Provinciali coinvolti**. Personale che opererà a **supporto** dei dipendenti del **Servizio Genio Civile**.

DIGHE

Nella fase di evento meteo avverso, le attività di osservazione dei Presidi Idraulici sopra individuati, vengono integrate con le **informazioni fornite con gli Enti Gestori delle Dighe** (Consorzio di Bonifica ed ENEL). Si rammenta che in occasioni delle piene, le manovre delle dighe avvengono, da parte dei gestori, **secondo le indicazioni concordate con la Protezione Civile Regionale**.

TABELLA PRESIDI TERRITORIALI IDRAULICI DELLA PROVINCIA DI ASCOLI PICENO

Nel territorio della Provincia di Ascoli Piceno sono individuati n° 26 Presidi Idraulici (vedi tabella sotto riportata) suddivisi per Bacini Idrografici.

BACINO FIUME TRONTO (zone di competenza della Provincia di Ascoli Piceno)				
PRESIDIO IDRAULICO CODICE IDENTIFICATIVO	CORSO D'ACQUA (Comune)	CONTROLLORE	SUPPORTO IN FASE DI EMERGENZA	Tipo di Presidio (località) zone di allertamento
1	F. Tronto (Arquata del Tronto)	Servizio Genio Civile	SERVIZIO GENIO CIVILE	Livello idrometrico a vista (Trisungo ó Ponte sulla S.P. n° 20 per Colle) <i>Marche C</i>
2	Torrente Fluvione (Ascoli Piceno)	Servizio Genio Civile	SERVIZIO GENIO CIVILE	Livello idrometrico a vista (Mozzano ó Ponte ANAS sulla S.S. n° 4) - <i>Marche C</i>
3	T. Castellano (Ascoli Piceno)	Servizio Genio Civile	SERVIZIO GENIO CIVILE	Livello idrometrico a vista (Porta Vescovo ó Ponte di Porta Torricella) <i>Marche C</i>
4	F. Tronto (Ascoli Piceno)	Servizio Genio Civile	SERVIZIO GENIO CIVILE	Livello idrometrico a vista (Ponte sulla S.P. 236 Raccordo Monticelli ó Marino del T.) <i>Marche D</i>
5	F. Tronto (Ascoli Piceno)	Servizio Genio Civile	SERVIZIO GENIO CIVILE	Livello idrometrico sensore Asta Metrica (Zona Campi Agostini ó Ponte sulla S.P. n° 229) <i>Marche D</i>
6	F. Tronto (Ascoli Piceno)	Servizio Genio Civile	SERVIZIO GENIO CIVILE	Livello idrometrico a vista (Via del Commercio ó Viadotto Asse Attrezzato) <i>Marche D</i>
7	F. Tronto (Ascoli Piceno)	Servizio Genio Civile	SERVIZIO GENIO CIVILE	Livello idrometrico a vista (Zona Ex Discarica Campolungo - S.P. 88 Valditronto) <i>Marche D</i>
8	T. Chifenti (Ascoli Piceno)	Servizio Genio Civile	SERVIZIO GENIO CIVILE	Livello idrometrico a vista (Villa S. Antonio ó Ponte sulla S.P. n° 235 ex S.S. 4 Salaria) <i>Marche D</i>
9	F. Tronto (Ascoli Piceno)	Servizio Genio Civile	SERVIZIO GENIO CIVILE	Livello idrometrico a vista (Zona Eco Service ó Ponte S.P. 3 Ancaranese) <i>Marche D</i>
10	F. Tronto (Spinetoli)	Servizio Genio Civile	SERVIZIO GENIO CIVILE	Livello idrometrico sensore Asta Metrica (Ponte in loc. Pagliare del T. - Spinetoli) <i>Marche D</i>
11	T. Fiobbo (Monsampolo del T.)	Servizio Genio Civile	SERVIZIO GENIO CIVILE	Livello idrometrico a vista (Stella di Monsampolo - Ponte S.P. n° 235 ex S.S. 4 Salaria) <i>Marche D</i>
12	F. Tronto (Monsampolo del Tronto)	Servizio Genio Civile	SERVIZIO GENIO CIVILE	Livello idrometrico a vista (Stella di Monsampolo - Ponte S.P. n° 222) <i>Marche D</i>
13	F. Tronto (S. Benedetto del Tronto)	Servizio Genio Civile	SERVIZIO GENIO CIVILE	Livello idrometrico a vista (Porto D'Ascoli ó Ponte sulla S.S. n° 16) <i>Marche D</i>

BACINO TORRENTE TESINO				
PRESIDIO IDRAULICO <i>CODICE IDENTIFICATIVO</i>	CORSO D'ACQUA <i>(Comune)</i>	CONTROLLORE	SUPPORTO IN FASE DI EMERGENZA	Tipo di Presidio (località) <i>zone di allertamento</i>
14	T. Tesino (Montedinove)	Servizio Genio Civile	SERVIZIO PATRIMINIO	Livello idrometrico a vista (C.da Fabi ó Ponte sulla S.P. n° 92 Valtésino) <i>Marche D</i>
15	T. Tesino (Montalto M.)	Servizio Genio Civile	SERVIZIO PATRIMINIO	Livello idrometrico a vista (C.da Pasqualini ó Ponte sulla S.P. n° 92 Valtésino) <i>Marche D</i>
16	T. Tesino (Castignano)	Servizio Genio Civile	SERVIZIO PATRIMINIO	Livello idrometrico a vista (C.da Ponte S. Nicola ó Ponte nei pressi S.P. n° 92) <i>Marche D</i>
17	T. Tesino (Cossignano)	Servizio Genio Civile	SERVIZIO PATRIMINIO	Livello idrometrico a vista (C.da Ponte Tesino ó Ponte S.P. n° 43 Mezzina) <i>Marche D</i>
18	T. Tesino (Offida)	Servizio Genio Civile	SERVIZIO PATRIMINIO	Livello idrometrico sensore Asta Metrica (C.da S. Maria Goretti ó Ponte sulla S.P. n° 118) <i>Marche D</i>
19	T. Tesino (Ripatransone)	Servizio Genio Civile	SERVIZIO PATRIMINIO	Livello idrometrico a vista (Ponte S.P. n° 245 ó Ponte Antico) <i>Marche D</i>
20	T. Tesino (Grottammare)	Servizio Genio Civile	SERVIZIO PATRIMINIO	Livello idrometrico a vista (Loc. Case Ruffini - Ponte Bore Tesino) <i>Marche D</i>
BACINO TORRENTE MENOCCHIA				
PRESIDIO IDRAULICO <i>CODICE IDENTIFICATIVO</i>	CORSO D'ACQUA <i>(Comune)</i>	CONTROLLORE	SUPPORTO IN FASE DI EMERGENZA	Tipo di Presidio (località) <i>zone di allertamento</i>
21	T. Menocchia (Montefiore dell'Aso)	Servizio Genio Civile	SERVIZIO VIABILITA \emptyset	Livello idrometrico sensore (C. Simonelli ó Ponte sulla S.P. n° 91 Valmenocchia) <i>Marche D</i>
22	T. Menocchia (Ripatransone)	Servizio Genio Civile	SERVIZIO VIABILITA \emptyset	Livello idrometrico a vista (Stabilimento IMAC - Ponte nei pressi della S.P. n° 91 Valmenocchia) <i>Marche D</i>
23	T. Menocchia (Massignano)	Servizio Genio Civile	SERVIZIO VIABILITA \emptyset	Livello idrometrico a vista (Villa Santi ó Ponte sulla S.P. n° 142 Piana Santi - S. Michele) <i>Marche D</i>
24	T. Menocchia (Cupramarittima)	Servizio Genio Civile	SERVIZIO VIABILITA \emptyset	Livello idrometrico a vista (Ponte S.S. n° 16) <i>Marche D</i>
BACINO FIUME ASO <i>(zone di competenza della Provincia di Ascoli Piceno)</i>				
PRESIDIO IDRAULICO <i>CODICE IDENTIFICATIVO</i>	CORSO D'ACQUA <i>(Comune)</i>	CONTROLLORE	SUPPORTO IN FASE DI EMERGENZA	Tipo di Presidio (località) <i>zone di allertamento</i>
25	F. Aso (Montalto Marche)	Servizio Genio Civile	SERVIZIO VIABILITA \emptyset	Livello idrometrico a vista (C.da Lago ó Ponte S.P. n° 47 Montalto Marche) <i>Marche D</i>
26	F. Aso (Montefiore dell'Aso)	Servizio Genio Civile	SERVIZIO VIABILITA \emptyset	Livello idrometrico a vista (Rubianello ó Ponte sulla S.P. n° 238 ex S.S. 433 Valdaso) <i>Marche D</i>

ALLEGATI:

- 1) PROCEDURE DI ALLERTAMENTO DEL SISTEMA REGIONALE MARCHE DI PROTEZIONE CIVILE PER IL RISCHIO IDROGETOLOGICO E IL GOVERNO DELLE PIENE (MANUALE OPERATIVO VERSIONE 2.0 DICEMBRE 2006)
- 2) CARTOGRAFIA - PRESIDII IDRAULICI E CLASSIFICAZIONE OPERE IDRAULICHE
 - **Localizzazione Presidi Idraulici e Classificazione Corsi d'Acqua scala 1:75.000**
 - **N° 26 Monografie Presidi Idraulici scala 1:2.000 e 1:10.000**

I sopra citati allegati sono disponibili sul sito istituzionale della Provincia di Ascoli Piceno nella sezione Servizio Genio Civile.